

pontoni costituirono il primo nucleo di quella numerosa flotta di natanti armati che durante la guerra contribuì in modo notevole a sostenere l'ala meridionale del nostro schieramento terrestre, e divenne elemento fondamentale della resistenza della III armata.

Ad appoggiare ed a rafforzare il piccolo nucleo di unità ricordate era previsto l'invio a Venezia, in caso di necessità, che di volta in volta si manifestassero, di altre unità maggiori, ma sempre antiquate, quali i tipi *Sardegna*, *Filiberto*, *Garibaldi* e *Dandolo*, che temporaneamente sarebbero state aggregate alla divisione speciale.

Verso i primi di aprile 1915 si iniziò uno scambio di lettere tra il generale Cadorna e il vice ammiraglio Revel, sempre sull'argomento dell'appoggio che la marina avrebbe potuto dare all'avanzata delle truppe verso Trieste lungo il litorale.

Il generale Cadorna nella sua prima lettera tra l'altro così si esprimeva:

«Ma soprattutto quello che a me più preme, è di potermi valere della strada litoranea per la marcia su Trieste per la quale cosa occorre che questa strada non possa essere battuta dalle navi nemiche. Che se tale scopo si potesse raggiungere sia bloccando la flotta di Pola, sia con l'impiego di sottomarini, sia spargendo mine lungo la zona litoranea sì che le navi nemiche non potessero avvicinarsi alla costa a tiro utile, giudicherei già efficace il concorso della marina.